Nel dibattito sulla crisi a palazzo Valentini

Provincia: si è aperta una fase decisiva nel confronto tra i partiti

Atteggiamento contraddittorio del presidente della giunta dc che ripropone logore formule - Il PCI ribadisce il suo impegno per una intesa unitaria - Il PSDI propone una nuova maggioranza delle forze costituzionali

E' ripreso ieri sera alla Provincia, dopo la pausa estiva, il dibattito sulle dimissioni della giunta monocolore dc. Le dimissioni, come si ricorderà, erano state chieste da tutti i gruppi politici (ad eccezione della DC naturalmente). Il 31 luglio il presidente La Morgia aveva chiesto la sospensione della seduta per consentire la realizzazione di una serie di incontri tra le forze politiche. Si voleva verificare la possibilità di giungere a una intesa istituzionale, all'elaborazione di un programma e alla realizzazione di un accordo politico che tenesse conto della nuova realtà scaturita dal voto del 15 giugno, e del confronto con il PCI.

Alla riapertura dei lavori La Morgia ha dato lettura di un documento sul «funzionamento delle istituzioni», elaborato nel corso degli scambi di DC, PCI, PSI, PSDI e PRI e di uno bozza di programma. Il documento istituzionale parte dall'esigenza di avviare una «profonda svolta» negli indirizzi e nella conduzione politica della Provincia.

Nel corso del dibattito sulle prospettive politiche si sono registrati elementi di novità. Una maggioranza che comprende tutti i partiti dell'arco costituzionale, è stata chiesta dal gruppo socialdemocratico, per il quale ha preso la parola Riccardi. Il PSDI sostiene che è necessario dare una risposta adeguata alla grave situazione economica della provincia, chiamando a raccolta le forze democratiche, che si possono riconoscere a suo avviso nel documento istituzionale e nelle indicazioni programmatiche. «Se una o due componenti — ha concluso Riccardi — venissero meno all'appello, auspichiamo che ci sia ugualmente la maggioranza».

Prendendo la parola a nome del gruppo comunista la compagna Marisa Rodano, ha fatto rilevare come la seduta si sia aperta senza che si siano fatti sostanziali passi avanti per la soluzione della crisi. Tenaci restano, infatti, le resistenze della DC che non vuole tenere conto delle indicazioni del 15 giugno e si rifiuta di andare a una nuova maggioranza di svolta democratica con un peso nuovo e diretto delle sinistre e del PCI. Si nota una precisa contraddizione nell'atteggiamento di La Morgia, che, da una parte mostra disponibilità al confronto, dall'altra ripropone il centro-sinistra giudicato ormai superato dal PSI o un tripartito DC-PSDI-PRI, che non solo non avrebbe la maggioranza ma rappresenterebbe un passo indietro. Il documento sulle istituzioni è giudicato dal PCI un passo avanti positivo, e i comunisti si dichiarano disposti a sottoscriverlo, sottolineando come l'impegno a un migliore funzionamento delle istituzioni è da perseguire quale che sia lo sbocco della crisi.

Anche alla verifica programmatica — ha proseguito il capogruppo comunista — abbiamo dato il nostro contributo, e in esso vanno registrati risultati apprezzabili, ma anche gravi lacune, quali la gestione del laboratorio d'igiene e profilassi dell'ospedale psichiatrico, nonché su aspetti fondamentali che riguardano l'agricoltura. Oltre a queste riserve, però, c'è una questione di fondo: anche se si arrivasse a migliorare il programma, il che non può essere escluso, rimane il fatto che un programma ha valore solo in quanto non resti sulla carta. L'esperienza degli anni trascorsi ci insegna, invece, che spesso alle enunciazioni programmatiche non hanno fatto seguito atti concreti.

Perfino l'efficienza dell'azione amministrativa richiede una base di intesa unitaria delle forze democratiche. Troppo forti sono gli ostacoli e le resistenze, ed è necessario che la DC rompa con la vecchia politica, che spezzi i suoi pesanti legami.

Senza il contributo di tutte le forze di sinistra i programmi rischiano di restare vuote parole. Non possiamo perciò disgiungere la piattaforma programmatica dallo strumento politico che è chiamato a realizzarla. Poiché dagli incontri non è scaturito alcun accordo politico noi non riteniamo di poter sottoscrivere il documento programmatico.

Dopo aver ribadito l'impegno dei comunisti per evitare lo scioglimento dell'amministrazione comunale e per continuare a dare battaglia dalla opposizione per la soluzione dei problemi delle masse popolari, la compagna Rodano ha concluso ribadendo che l'unica soluzione e rappresentata da una svolta democratica; abbiamo ascoltato con attenzione la proposta del gruppo del PSDI, anche se si tratta di cosa ben diversa dalla nostra. Essa si presenta, ci sembra, piuttosto come una soluzione di «salute pubblica» per un programma minimo. Tuttavia non si può negare che tale proposta introduca un elemento di novità nel dibattito. Noi non ci sottrarremo alle nostre responsabilità di valutare con attenzione ogni proposta che punti ad uscire dalla crisi con larghe intese democratiche, ove anche da parte delle altre forze democratiche vi sia un pronunciamento chiaro.

Ogni forza politica deve, però, sapere che le sue scelte avranno conseguenze sulle condizioni di vita delle masse popolari, e che queste ultime saranno chiamate tra qualche mese a giudicare dell'attività dei partiti.

Alla fine del mese scadono i tempi

Trasporti: manifestazioni per attuare il consorzio

La ferma volontà di rispettare i tempi di attuazione del consorzio regionale — 31 ottobre — e di perseguire tutti gli obiettivi indicati con la pubblicizzazione del servizio (redazione del piano regionale, ristrutturazione della STEFER nel quadro della nuova realtà consortile, nuovi metodi di gestione, ecc.) è stata espressa e ribadita ieri dai lavoratori del deposito STEFER della Magliana e della Laurentina, nel corso di una assemblea aperta a delegazioni dell'ONMI, della FIAT, della Meccanica romana di Ostia. Gli autoferrotramvieri inoltre hanno sollecitato come controparte nella loro vertenza non più la direzione della azienda, ma il comitato tecnico insediato dalla Regione per provvedere alla realizzazione del consorzio.

Oggi, intanto, le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL si riuniscono per esaminare l'intera questione; domani mattina si incontreranno invece presso l'assessorato regionale ai trasporti i partiti democratici DC, PCI, PSI, PSDI e PRI per esaminare i problemi connessi alla attuazione definitiva del consorzio, la cui assemblea direttiva deve essere costituita entro la fine del mese. Per le resistenze opposte da alcuni settori della DC e del PSDI, il Comune e la Provincia di Roma ancora non hanno provveduto a nominare i propri rappresentanti: i tempi stringono e lo stato di serio disservizio esistente non consente ulteriori dilazioni.

A questo punto emergono pesantemente le responsabilità di questa azienda, non solo per quanto riguarda il riordino delle linee — la cui mancata attuazione ha provocato il disservizio in tante zone della regione — ma anche per la mancanza di un piano organico per il personale, che evitasse le assunzioni sporadiche, fatte alla chetichella, in omaggio soltanto a criteri clientelari. Caso emblematico, il «concorso scandalo» dell'agosto scorso, in cui si introdussero, con criteri più che discutibili, prove «selettive» di esame per l'assunzione di 40 autisti.

In questa occasione i rappresentanti del PCI e del PSI nel consiglio di amministrazione si opposero, chiedendo l'annullamento del concorso e l'assunzione per chiamata numerica, mentre gli stessi sindacati unitari, pur manifestando diverse posizioni tra loro, hanno concordato nella sostanza del loro giudizio ritirando i propri rappresentanti dalle commissioni d'esame. La verità è che la direzione STEFER e il suo presidente Carlo Alberto Ciocci, si è rivelata non idonea ad assolvere ai complessi compiti di ristrutturazione nel quadro della attuazione del consorzio regionale, e della introduzione di nuovi metodi di gestione, svincolati dalla logica aziendalistica e clientelare.

Si va allentando, intanto, la tensione creatasi nella zona dei Lepini per la grave carenza di bus che ha impedito gli spostamenti di migliaia di pendolari: la Provincia di Latina ha messo a disposizione alcuni mezzi per gli studenti; oggi entrano in funzione quelli affittati dalla Regione. La situazione permane tuttavia difficile, non solo in provincia di Latina, ma anche nella zona di Colleferro-Frosinone.

Nel quadro della campagna indetta dal partito

Al centro delle assemblee i problemi economico-sociali

Il dibattito e il confronto con i lavoratori e i cittadini sui temi del risanamento e della ripresa economica della città proseguono nelle assemblee e negli incontri indetti dal partito nel quadro della campagna decisa a conclusione dell'ultimo comitato federale. Al centro dei dibattiti sono i problemi economici e sociali della città, con particolare riguardo ai temi delle prossime lotte contrattuali e del movimento di massa in rapporto all'ampliamento e alla riconversione dell'apparato produttivo a Roma e nel Lazio.

Le iniziative tendono soprattutto a sviluppare il dialogo con le categorie, dai dipendenti pubblici ai braccianti ai lavoratori del settore edile. Nei prossimi giorni avranno luogo assemblee e incontri all'ATAC, alla STEFER e nei principali cantieri edili.

Ecco, intanto, le iniziative previste per oggi: a **Macao Statali**, alle ore 17, assemblea con il compagno Siro Trezzini, della segreteria della federazione, a **Maccarese**, ore 18, assemblea con il compagno Gustavo Imbellone della segreteria della federazione. **Cellula SIT-Siemens:** alla sezione Ludovisi, alle ore 18,30, assemblea con il compagno Mario Tuvè, del comitato federale; **Sezione Moranino**, alle ore 19, assemblea; **Ardeatina**, ore 19, attivo con il compagno Angelo Fredda segretario della zona Ovest; **cellula Selenia**, alla sezione di Pomezia, alle ore 17,30, assemblea con il compagno Ornello Colasanti del comitato federale; **a Grottaferrata**, ore 18,30, attivo PCI-FGCI; **a Civitavecchia**, alle ore 18, assemblea con il compagno Franco Cervi, segretario della zona; **a Carpineto**, alle ore 20,30, assemblea con il compagno Maurizio Barletta, segretario della zona Colleferro-Palestrina.

Si conclude oggi la mostra dello scultore Giacomo Manzù, apertasi agli inizi della estate scorsa, nella sede dell'Istituto Latino Americano di piazza Marconi, all'EUR, e che ha riscosso un notevolissimo successo di pubblico e di critica. Per l'occasione, nella sala della mostra, verrà esposto il disegno in omaggio ai cinque antifascisti spagnoli assassinati dal regime di Franco, e che lo scultore ha eseguito il giorno dell'infame esecuzione per la prima pagina dell'**Unità**.

Policlinico: garantiti i servizi essenziali durante lo sciopero

Compatto sciopero ieri al Policlinico. Durante l'agitazione i lavoratori hanno assicurato i servizi di primaria importanza. I dipendenti dell'ospedale assieme alle allieve della scuola convitto «Regina Elena» si sono impegnati a spiegare alle centinaia di pazienti e ricoverati i motivi che hanno portato alla giornata di lotta. Al centro dello sciopero vi è la richiesta del passaggio della scuola professionale per infermiere e caposala sotto la gestione del Pio Istituto e quella di porre fine alle gravi irregolarità che stanno segnando gli esami delle allieve infermiere.

I lavoratori e i sindacati hanno anche denunciato la inerzia del medico provinciale che, malgrado le ripetute richieste, non è ancora intervenuto per fermare le irregolarità nelle prove d'esame e per far applicare la delibera regionale sul passaggio alla gestione pubblica della scuola.

Nuove sezioni al 100% nel tesseramento

Un nuovo balzo in avanti è stato compiuto nel rafforzamento del Partito e della FGCI. La Federazione comunista di Roma ha raggiunto ieri 59.277 iscritti pari al 107,04%, con oltre 5.000 reclutati mentre la Federazione giovanile comunista organizza 5.419 tra giovani e ragazzi e in cui 2.201 sono i reclutati. Complessivamente il Partito e la FGCI contano 64.696 iscritti 4.501 in più rispetto al 1974

Tra le sezioni che hanno contribuito al raggiungimento di questo risultato reclutando negli ultimi giorni nuove forze del partito citiamo quelle di Colleferro, Magliano, Cinecittà, Canale Monterano, Alberone, Torvaianica, Nettuno Creta Rossa, Nuova Tuscolana, Tor Sapienza, Pisoniano, Labaro, Allumiere, Sacrofano, Casalotti, EUR, Celio, Monti, Valmelaina, Porta Medaglia e quelle di Trionfale, Quadraro e Casalbertone che hanno raggiunto il 100 per cento.

L'aggressione ieri sera in un garage al quartiere Appio Claudio

Assassinato da due rapinatori che gli portano via l'anello

I banditi hanno colpito l'uomo alla testa con una spranga di ferro - Si erano appostati nella rimessa attendendo che rientrasse a casa - Le grida della vittima, un anziano costruttore edile, hanno richiamato i parenti - Alla loro vista gli assassini sono fuggiti

Salvatore Rocco

L'auto del costruttore nel garage privato dello stabile

Un anziano costruttore edile è stato ucciso a colpi di spranga di ferro da due rapinatori mentre rientrava a casa: i banditi, che avevano atteso la vittima appostandosi nel suo garage all'Appio Claudio, all'arrivo di alcuni parenti sono fuggiti precipitosamente portando via soltanto un anello di brillanti.

Vittima della brutale aggressione è Salvatore Rocco, 67 anni, abitante in via Tito Labieno 71, un facoltoso imprenditore che ha costruito numerosi edifici nella zona dell'Appio Claudio e a Marino. L'uomo ieri sera, poco prima delle otto meno un quarto, è giunto nei pressi di casa e si è fermato al bar «Capitolino», del quale era un cliente abituale, per prendere un aperitivo. Quindi è risalito a bordo della sua «BMW» azzurra e si è diretto verso casa. In via Caio Canuleio 147 ha imboccato la rampa che scende nel garage sottostante al palazzo dove abita. Ha attraversato in tutta la sua lunghezza la rimessa, dove c'erano altre dieci auto, ed ha parcheggiato la «BMW» in fondo, nei pressi della porta del l'ascensore con il quale è possibile raggiungere direttamente il pianerottolo del suo appartamento.

I rapinatori, due giovani con capelli ed abiti scuri, erano appostati dietro un pilastro del garage. Salvatore Rocco non si è accorto di nulla, e come al solito dopo essere sceso dalla vettura ha aperto il cofano posteriore per innestare l'antifurto. A questo punto è scattata l'aggressione: i due delinquenti sono sbucati dal loro nascondiglio ed avvicinandosi rapidamente alle spalle del costruttore lo hanno colpito violentemente alla testa. Al primo colpo Salvatore Rocco ha subito urlato, e i rapinatori hanno inferto altre violentissime sprangate, fino a quando l'uomo — dopo aver fatto alcuni passi verso la porta dell'ascensore — è stramazzato al suolo.

I banditi si sono messi subito alla ricerca di oggetti di valore e per cominciare hanno sfilato dall'anulare destro dell'imprenditore un anello d'oro con un brillante. Ma intanto gli inquilini del palazzo avevano udito le strazianti urla di dolore della vittima, e stavano scendendo. Mentre i due delinquenti erano chini su Salvatore Rocco per frugare nelle sue tasche alla ricerca del portafogli, si è aperta la porta dell'ascensore e sono apparsi due uomini: Nicola Mariconda, 42 anni, genero della vittima, e Gianni Lai, 46 anni, un altro inquilino che abita al piano terra.

Alla vista dei nuovi arrivati i due rapinatori si sono subito rialzati ed hanno incominciato a correre a perdifiato lungo la rampa del garage. Gianni Lai ha tentato di inseguirli, ma appena è giunto sulla strada li ha visti scomparire nel buio della campagna

Il genero della vittima intanto si era chinato sul congiunto, che giaceva in una pozza di sangue, per tastargli il polso: era ancora vivo. Insieme al coinquilino lo ha allora adagiato sul sedile della «BMW», e si è messo alla ricerca delle chiavi dell'auto per avviare il motore e partire per l'ospedale.

E' stato così dato l'allarme alla polizia, che ha organizzato alcune battute nella zona alla ricerca degli assassini, ma inutilmente. In un primo momento alcuni testimoni avevano riferito che i due rapinatori erano saliti a bordo di un autobus della linea «T2» della Stefer, ma in seguito è stato accertato che si trattava di due giovani che — quando la rapina era stata compiuta già da un po' — erano saliti di corsa sulla vettura per non perderla.

Gli elementi su cui possono lavorare i funzionari della squadra mobile, quindi, sono scarsi. E' stata avanzata l'ipotesi, comunque, che i rapinatori si fossero appostati nel garage subito dopo avere notato il costruttore prendere l'aperitivo nel bar «Capitolino». Il bottino dei banditi consiste soltanto nell'anello che hanno sfilato dal dito dell'imprenditore. In una tasca della vittima, infatti, la polizia ha trovato intatto il portafogli contenente centodiecimila lire.

Salvatore Rocco, padre di tre figli e vedovo da circa un mese, aveva una impresa edile molto avviata. Lo stesso edificio dove abitava era stato costruito da lui, insieme ad altri palazzi che fanno parte del quartiere residenziale dell'Appio Claudio, ai margini di Cinecittà.

Domenica al Maestoso manifestazione per la libertà del popolo spagnolo

Una manifestazione-spettacolo promossa dall'ARCI UISP, INDARS ACLI, ENALS si svolgerà domenica al cinema Maestoso, in segno di solidarietà con la lotta del popolo spagnolo, contro il fascismo assassino, per la libertà della Spagna. Alla iniziativa hanno aderito i gruppi PCI DC PSI PSDI PRI della VIII e IX Circoscrizione, l'associazione Italia Spagna, l'ANPI provinciale, i comitati unitari degli studenti, il teatro di Roma e l'accademia di Santa Cecilia, il consiglio azendale della FATME, il consiglio sindacale dell'Appio Tuscolano, i circoli ARCI della X Circoscrizione di Centocelle, il Circolo ARCI della Fatme, i circoli ARCI della Corte dei Conti e della RAI e il comitato di redazione del «Messaggero».

Allo spettacolo hanno assicurato la loro partecipazione la cooperativa teatro-danza moderna di Roma, Bruno Cirino, Ludovico e Paolo Modugno, Adriana Martino, Mario Schiano, Ramon Parcla.

In solidarietà con la lotta del popolo spagnolo per la sua libertà, si è espressa anche la XVI circoscrizione, con un odg approvato all'unanimità. Questa sera inoltre, alle ore 18,30, una manifestazione per la Spagna si svolgerà a piazza Imperio, con la partecipazione di Salvatore Giunta, segretario della direzione della FGCI, e di una compagna del comitato centrale del PC spagnolo. Sarà proiettato il film «Spagna 36» di Bruner.

Presto sul banco degli imputati 60 fascisti di «Ordine nuovo»

Anche la terza inchiesta giudiziaria su «Ordine nuovo» sta per concludersi. Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Vittorio Occorsio, ha inviato nei giorni scorsi 60 avvisi di reato ad altrettanti neofascisti per «ricostituzione del partito fascista».

Delle prime due inchieste, mentre la prima si è risolta con una sentenza di condanna per i maggiori esponenti dell'organizzazione neofascista, la seconda è stata bloccata dalla terza sezione penale del tribunale di Roma. I 114 imputati, dopo la decisione della Cassazione sulla ripresa del processo, dovranno tornare sul banco degli imputati nei prossimi mesi.

Anche Sandro Saccucci che faceva parte degli imputati al primo processo dovrà rispondere dell'accusa di «ricostituzione del partito fascista» il 16 ottobre. Al primo processo la sua posizione venne stralciata in quanto era stato eletto deputato nelle liste del MSI. La Camera, nei mesi scorsi, ha concesso l'autorizzazione a procedere e così l'ex ufficiale dei paracadutisti tornerà sul banco degli imputati insieme ai suoi «camerati».

Il terzo fascicolo giudiziario è intestato a Manlio Portolan, un neofascista di Trieste, e comprende documenti di altre 59 persone appartenenti ai gruppi eversivi «Ordine nero», «Anno zero», «Nuclei del movimento rivoluzionario», che operavano a Lucca, Pisa, Roma, Cosenza e in altre città.

I nosocomi di Marino e Valmontone rischiano la vendita all'asta

SOTTO IPOTECA DUE OSPEDALI CHE NON PAGANO LE FORNITURE

L'azione giudiziaria è stata promossa da una ditta creditrice - Due fornitori degli OO.RR. e dello Spallanzani intentano causa alle mutue accusate di non saldare i debiti - Soffocati dalle difficoltà economiche gli enti ospedalieri della regione - Gli stanziamenti finora erogati appena sufficienti a coprire le spese per il personale

Pare che ormai la sede più adatta per discutere di assistenza ospedaliera siano diventate le aule dei tribunali. E' di ieri la notizia che il «Vittorio Emanuele» di Valmontone e il «San Giuseppe» di Marino sono stati sottoposti ad ipoteca giudiziaria dai loro creditori mai saldati: e non si esclude, che in caso di mancato pagamento, si possa giungere alla vendita all'asta giudiziaria dei due nosocomi. E sempre di ieri alcune ditte fornitrici, sostituendosi agli ospedali debitori, hanno promosso causa direttamente contro l'INAM e l'ENPAS, a loro volta debitori per centinaia di milioni verso gli enti ospedalieri. Debiti che saldati consentirebbero agli ospedali di far fronte ai loro impegni.

L'iniziativa contro gli enti mutualistici non scarica comunque, come hanno voluto ribadire le ditte promotrici dell'azione legale, dalle loro responsabilità i dirigenti ospedalieri. L'accusa nei loro confronti è di una «*assoluta inerzia*», per non aver mai cercato di ottenere la riscossione dei crediti vantati verso le mutue. Due ditte, la Chi-San e la Chimical Globus, si sono così sostituite in tribunale a numerosi ospedali, tra i quali quelli romani facenti parte del complesso degli OO.RR. e lo Spallanzani; nonchè l'ospedale civile di Palombara Sabina. Le cause relative pendono tutte dinanzi alla terza sezione del tribunale di Roma.

Queste vicende giudiziarie fanno purtroppo da contrappunto a quelle note, e certo non più allegre, che riguardano il funzionamento dei nosocomi della capitale e del Lazio. Non c'è dubbio che dal quadro complessivo emerga una realtà a dir poco allarmante fatta soprattutto di «tamponamenti» di emergenza, priva di ogni prospettiva, soffocata da difficoltà economiche che il passaggio alle Regioni dell'assistenza ospedaliera non ha naturalmente ancora potuto sanare. Un obiettivo raggiungibile solo attraverso la chiara affermazione di una volontà politica e operativa di compiere nell'immediato interventi e scelte prioritarie.

«*Gli ospedali del Lazio sono in grosse difficoltà*», ha detto ieri il presidente della associazione regionale dei nosocomi, Parodi. E ha citato alcuni fatti. Dei 223 miliardi e 128 milioni assegnati dal fondo ospedaliero regionale alla Regione Lazio, sono stati finora erogati solo 130 miliardi e 158 milioni: altri 11 miliardi e 800 milioni sono stati anticipati dalla Regione. Con questi stanziamenti si è riusciti appena a coprire le spese per il personale. «*Viviamo alla giornata* — ha aggiunto Parodi — *e non siamo in grado di impegnarci in forniture che vadano oltre il mese*».

E intanto crescono oltre misura i ricoveri: nei 31 mila posti-letto si registra una media d'occupazione superiore al 95 per cento — e al San Giovanni si arriva al 159% — mentre la media ottimale non dovrebbe andare al di là dell'80% nei periodi di maggiore morbilità. E ciò accade per la carenza sempre più accentuata di filtri al ricovero, quali quelli costituiti dalla medicina ambulatoriale e domiciliare. In questo modo l'ospedale è divenuto la unica struttura su cui si scarica tutta l'assistenza, ben al di là dei casi acuti a cui dovrebbe provvedere. C'è allora una via d'uscita?

Secondo il presidente dell'AROL, la strada è quella tracciata da quattro proposte principali — sostanzialmente coincidenti con le richieste avanzate già da tempo dal movimento sindacale e dal personale ospedaliero — che saranno presentate alla Regione nel corso di un incontro fissato nella prossima settimana. Eccole: 1) approvazione definitiva degli esercizi provvisori e dei bilanci; 2) definizione della vertenza relativa al contratto di lavoro del personale ospedaliero, da applicare con uniformità in tutta la regione; 3) convocazione immediata del comitato regionale di coordinamento tra ospedali, mutue e assessorato, previsto dalla legge 386 e finora mai riunitosi; 4) sblocco della legge istitutiva delle unità sanitarie locali, approvata dalla Regione e restituita ora dal governo.

Vanno inoltre tenuti presenti e attuati i provvedimenti essenziali per il risanamento dell'assistenza ospedaliera contenuti nella piattaforma programmatica della Regione: e cioè la disaggregazione degli Ospedali Riuniti e la ristrutturazione di tutti i nosocomi comunali secondo il criterio dell'ubicazione territoriale, riorganizzazione della vita ospedaliera sulla base dei dipartimenti.

Nuovi provocatori attentati dopo quelli della scorsa settimana

Appiccato il fuoco contro tre centraline telefoniche

Le cabine di derivazione prese di mira si trovano all'EUR, alla Circonvallazione Ostiense e a S. Silvestro - Limitati i danni - La polizia sarebbe sulle tracce dei responsabili dei precedenti incendi

Tre centraline telefoniche della SIP sono state date alle fiamme l'altra notte in zone diverse della città. In tutti e tre i casi i vigili del fuoco sono arrivati in tempo per impedire che le tre cabine di derivazione venissero completamente distrutte. Altre sette centraline telefoniche erano state incendiate come si ricordera, la settimana scorsa, nella notte tra il 3 e il 4 ottobre. In quel caso mille utenti furono privati dell'uso del telefono per 48 ore.

Le cabine prese di mira l'altra notte sono quelle di via della Civiltà del Lavoro, all'EUR, di via Padre Semeria, una strada che congiunge la Circonvallazione Ostiense al viale Cristoforo Colombo, e di via del Pozzetto, tra piazza San Silvestro e via Poli.

Sembra che sul luogo dei tre attentati (sulla natura dei quali già la settimana scorsa le stesse organizzazioni favorevoli alla linea per la autoriduzione delle bollette telefoniche sottolinearono il fine chiaramente provocatorio) gli uomini dell'ufficio politico, cui sono state affidate le indagini, non abbiano trovato indizi che possono permettere di risalire agli autori

Le centraline incendiate nella notte tra il 3 e il 4 scorsi si trovavano tutte nella zona compresa tra i quartieri Vigna Clara, Tor di Quinto e Parioli. Circa mille utenti dovettero rinunciare all'uso del telefono per 48 ore perché in quel caso i danni provocati dagli incendi (appiccati tutti nel giro di pochi minuti) furono particolarmente ingenti. Quasi tutti i cavi infatti andarono distrutti.

A proposito dei primi incendi si sembra che l'ufficio politico abbia raccolto indizi che potrebbero portare all'identificazione degli attentatori ma su questa circostanza gli investigatori non hanno fornito particolari per non compromettere — affermano — l'esito delle indagini.

Convegno sui problemi della polizia

«La polizia in uno stato democratico», e il tema di un convegno, organizzato dal Comitato d'intesa fra giuristi e dipendenti della PS, che si terrà a Roma, Teatro Belle Arti, sabato 18 ottobre. La discussione si svolgerà sulla base di quattro relazioni su temi specifici.

Al convegno parteciperanno parlamentari ed esponenti dei partiti dell'arco costituzionale, Rinaldo Scheda in rappresentanza della Federazione unitaria CGIL CISL UIL, Franco Fedeli, direttore di «Ordine Pubblico», avvocati, magistrati e dipendenti della PS.

Anziana pensionata ieri mattina a Velletri

Uccisa dalla figlia a pugni e calci nel corso di una lite

L'autrice dell'agghiacciante delitto rintracciata pochi minuti più tardi dai carabinieri - Si è lasciata arrestare senza opporre resistenza - Il rapporto tra le due donne si era deteriorato in questi ultimi anni

Una donna di 42 anni ha ucciso la madre, a Velletri nel corso di una violenta lite. L'ha colpita più volte con pugni e calci finché la poveretta si è accasciata a terra priva di vita. L'autrice dell'agghiacciante delitto è stata rintracciata pochi minuti più tardi dai carabinieri. In evidente stato di semincoscienza vagava in un prato alla periferia della cittadina. Si è lasciata arrestare senza opporre la minima resistenza. Protagonista dell'inquietante episodio sono state Valeria Di Silva, nubile, abitante in piazza Cairoli 7 e la madre, Giulia Allegri di 76 anni, pensionata, abitante in via Ficari 11.

La lite è scoppiata verso le 12 proprio in piazza Cairoli. Le pesanti invettive che le due donne si lanciavano a vicenda hanno suscitato preoccupazione tra le persone presenti che sono intervenute, di fatti, sono riuscite a porre fine alla lite. Ma questa è ripresa pochi minuti dopo nella casa della Allegri. Ancora invettive, recriminazioni. Poi i vicini di casa hanno sentito il rumore di mobili rovesciati sul pavimento, urla soffocate dal dolore. Sono stati avvertiti i carabinieri e quando questi sono arrivati nell'abitazione di via Ficari 11, sul pavimento della camera da pranzo hanno rinvenuto il corpo livido e sanguinante, ormai senza vita, della Allegri.

Non è stato difficile rintracciare la figlia della donna, Valeria D. Silva, come abbiamo detto, si era rifugiata in un prato non lontano dalla casa della madre. Condotta nella stazione dei carabinieri di Velletri, la Di Silva ha ricostruito in tutti i particolari la violenta lite con la madre. Non ha saputo spiegare la violenza con la quale alla fine l'ha uccisa, una violenza di cui causa, molto probabilmente, va ricercata nel difficile rapporto che si era andato instaurando tra le due donne in questi ultimi anni.

piccola cronaca

Furto d'auto

E' stata rubata l'auto di Gioacchino Raspini, l'altra sera in via Lancisi nei pressi del Policlinico. La vettura, un'«Alfetta» targata Roma L39699, aveva a bordo importanti fascicoli assicurativi relativi a cause civili indispensabili per il lavoro del derubato. Chiunque fosse in grado di dare indicazioni per il loro ritrovamento è pregato di telefonare al seguente numero: 5126774.

Lutto

E' morta la compagna Ida Landoli di 64 anni, iscritta alla sezione di Garbatella. A familiari le più sentite condoglianze dei compagni della sezione e dell'Unità